Stefania Stefanelli

Il parlato recitato e le sue potenzialità didattiche

Accademia della Crusca
16 gennaio 2023

Giovanni Verga
1840-1922

Perché il pensiero nasce in italiano nella nostra mente malata di letteratura, e nessuno di noi […] riesce a tradurre in schietto dialetto la frase nata schietta in altra forma […] E poi, con qual costrutto? Per impicciolirci e dividerci da noi stessi? Per diminuirci in conclusione?

(1911)

Il parlato scritto

Giovanni Verga
Cavalleria rusticana

Turiddu tanto disse e tanto fece che entrò camparo da massaro Cola, e cominciò a bazzicare per la casa e a dire le paroline dolci alla ragazza.
- Perché non andate a dir*le* alla gnà Lola *ste belle cose*? - rispondeva Santa.
- La gnà Lola è una signorona! La gnà Lola ha sposato un re di corona, ora!
- Io non me *li* merito *i re di corona*.
- Voi *ne* valete cento *delle Lole*, e conosco uno che non guarderebbe la gnà lola, né il suo santo, quando ci siete voi, *che* la gnà Lola, non è degna di portarvi le scarpe, *non è degna*.
- La volpe quando all'uva non poté arrivare…
- Disse: come sei bella, *racinedda* mia!
- *Ohè*, *quelle* mani, compare Turiddu.
- Avete paura che vi mangi?
- *Paura* non ho né di voi, né del vostro Dio.

Il parlato recitato

Tratti dell’oralità

Tratti dell’oralità nel parlato teatrale

- Le marche del parlato
- L’uso del dialetto e dell’italiano regionale
- Gli elementi contestuali e pragmatici

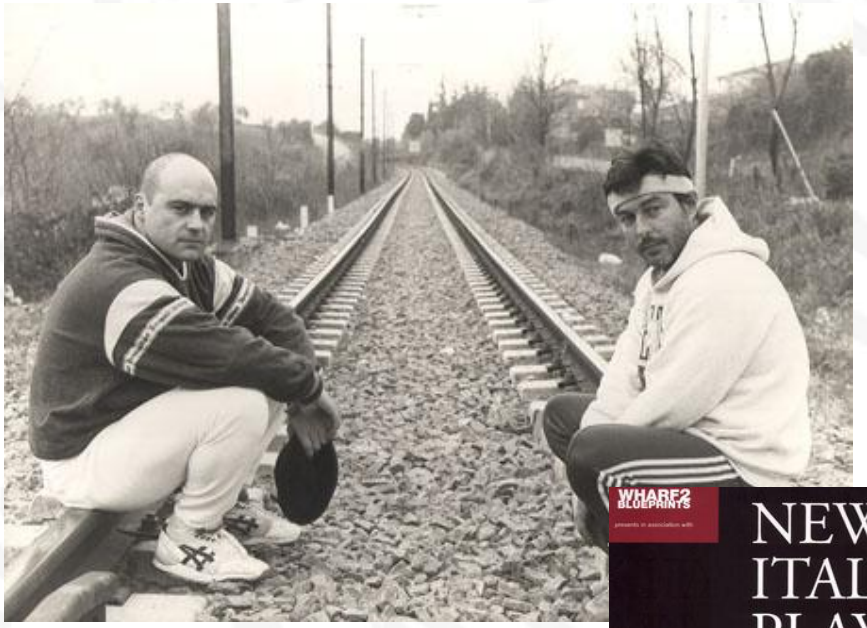
Fausto Paravidino (da *Noccioline*) (1976)

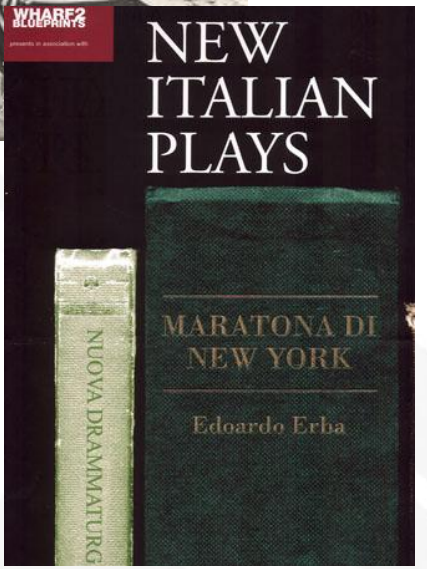
BUDDY Non sono proprio amici. *Cioè* non è che mangio con loro. Magari a volte se non ci sono ospiti mi dicono se mi voglio sedere con loro perché gli sono simpatico, *cioè* mi vogliono bene. Se no mangio in cucina. E' un po' come un lavoro.

BUDDY *Allora, dunque, ecco,* io sono innamorato dell'amica di tua sorella...
MINUS Sì, da quasi dieci anni.
BUDDY Io non *lo* so se lei prova la stessa cosa per me, e non *lo* so se lei sa che io provo questa cosa per lei...

BUDDY Io devo guardare questa casa *e ...*
CINDY Cominciano i Puffi, fratello!
MINUS *Acc ...* Scusami, scusami davvero.
BUDDY Mi ascolti?
MINUS *Sì, sì*, ti ascolto ...
BUDDY Io ho questa responsabilità ...
MINUS Scusami. Ti prego, scusami, non ce la faccio *... i Puffi*... ho capito, capisco tu hai un problema, due ... sono un amico, io ti ascolto sempre ... devo guardare i Puffi. Me ne parli tra mezz'ora, va bene? Tra mezz'ora

Edoardo Erba
1954





Da *Maratona di New York*

STEVE […] Ce la fai?

MARIO Sissì, ce la faccio. Sto andando. Però mi sento un po' strano. *Non so…*

STEVE *Fiato o gambe?*

MARIO Tutti e due. Ho le gambe molli e il fiato arriva male, come se mi avessero messo i tamponi nel naso.

STEVE Saranno le medicine.

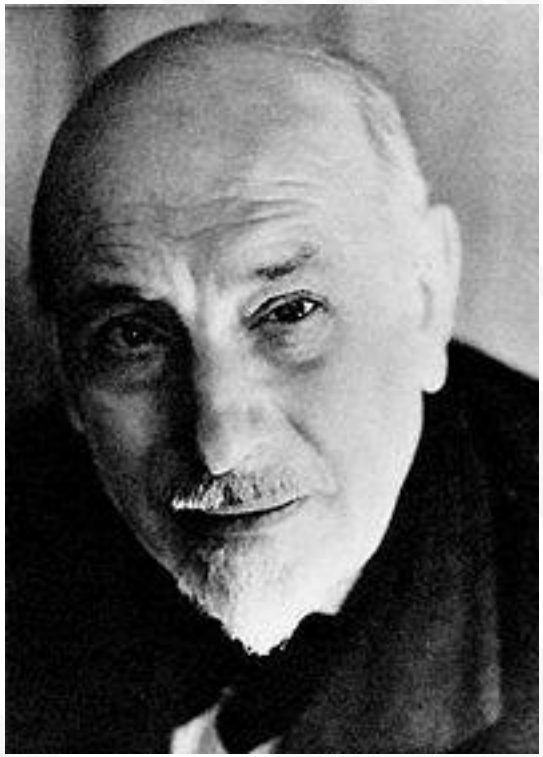
MARIO Gli antibiotici. Non *li* sopporto.

STEVE *Ne* hai presi troppi.

MARIO *Quelli che* ci volevano. Me li ha dati il medico.

Luigi Pirandello
1867-1936

L'uso della lingua italiana, è cosa vecchia detta e ridetta, non esiste. A Milano si parla dialetto lombardo, a Torino il piemontese, a Firenze il fiorentino, al Venezia il veneziano, a Palermo il siciliano, e così via di seguito; […] mettete ora un siciliano e un piemontese, non del tutto illetterati, a parlare insieme. Bene, per intendersi, non essendo due diplomatici, che han per loro il francese; non essendo due dotti che hanno il loro latino, sentiranno il bisogno di appigliarsi a una favella comune, alla nazionale, a quella che dovrebbe unir tutti i popoli, poiché l'Italia è unita, alla lingua italiana, Dio degli dei, è tanto facile! Ma dove trovarla, dove si parla questa benedetta lingua italiana? Si parla o si vuol parlare nelle scuole, e si trova nei libri.



Luigi Pirandello
Enrico IV (1922)

Bertoldo. *(sotto questa valanga di notizie riparandosi la testa con le mani)* Ho capito! ho capito! – Perciò non mi raccapezzavo, vedendomi parato così ed entrando in questa sala! Ho detto bene: *non era vestiario, questo*, del mille e cinquecento!

Arialdo. Ma che mille e cinquecento!

Ordulfo. Qua siamo tra il mille e il mille e cento!

Landolfo. Puoi farti il conto: se il 25 gennaio del 1071 siamo davanti a Canossa…

Bertoldo. *(smarrendosi più che mai) Oh Dio mio*, ma allora è una rovina!

Ordulfo. *Eh già!* Se credeva d'essere alla Corte di Francia!

Bertoldo. Tutta la mia preparazione storica…

Achille Torelli

1841-1922

Achille Torelli (1841-1922)
I mariti

Dislocazioni a sinistra e a destra

« Già, *matta* ci sei sempre stata !… »

« Non te *l'*avevo detto che l'avrebbe invitato? »

Che polivalente

« Vai pure, *che* vengo »

« Vieni; vieni avanti senza paura, *che* non c'è »

Interiezioni

«*Ah*! ti ha accompagnata qui Ernesto di Rogheredi?»

« *Oh*, il divorzio ! »

Il parlato recitato

Dialetti e italiani regionali

Dario Fo
(1926-2016)

Io ho imparato il dialetto da questi fabulatori, da loro ho imparato il dialetto più arcaico. Era quello dei vecchi del luogo che non si peritavano assolutamente di italianizzare il dialetto, come succede adesso. […] Ecco, io ho imparato la struttura del dialetto, che è cosa diversa dal parlare il dialetto; soprattutto ho imparato la struttura di una lingua primordiale integra. Sono questa struttura e questa lingua che si trovano poi nei miei monologhi teatrali.

Eduardo de Filippo

(1900-1984)

Eduardo De Filippo

Natale in casa Cupiello

1943: prima edizione a stampa nella rivista «Il Dramma» (versione dialettale)

***Cantata dei Giorni Pari,* Einaudi, 1959, p. 68**

[…] Nun è questione d' 'o ccafè… Alle volte è pure comme se fa… Chesto sape 'e pimmece

17 novembre 1959, rappresentazione radiofonica (con interpretazione e regia di Eduardo)

[…] Per fare una buona tazza di ccafè, Conce', prima di tutto ci vuole il caffè… [questo] eh… tra le altre cose puzza 'e scarafaggio […]

25 dicembre 1977, versione televisiva all'interno del Quarto ciclo dedicato a E. (ripresa da studio)

[…] Col caffè non si risparmia! Eh… chille cartuccielle […] si compra 'o ccafè fresco… che maniere… sinte… cheste… cheste fete 'e scarrafone! […] 'na zoza

***Cantata dei giorni pari*, Einaudi, 1979, p.747**

[…] Col caffè non si risparmia. È pure la qualità scadente: questa puzza 'e scarrafone.

Davide Enia

(1974)

Davide Enia - *Maggio '43*

'u sai? Dall'ultima volta *cambiarono* un sacco di cose.	**lo sai** (*accelera*) dall'ultima volta **sono cambiate** un sacco di cose
Rosario fratello mio, *t'u* ricordi ca, secondo usanza *d'a* nostra *famigghia*, ogni volta *ca* io ti vengo a tròvo t'ho sempre portato un regalo sulla tomba?	Rosario fratello mio / **te lo** ricordi ca secondo usanza **della** nostra **famiglia** ogni volta **che** io ti vengo a trovo **t'haio** portato sempre / un regalo
Quando l'anguilla tutta *attassata*, avvelenata, viene in superficie *abballando*, cu 'u rastrello la pigghi e la *jècchi* nell'erba, *picchì ch'i mani assennò* ti sgridda via, e se l'anguilla *attassata sprofunna* nell'acqua: *'un la pigghi cchiù*, ma come fai? è tutta sott'acqua, e la naca è profonda, e l'anguilla muore nel fondo	**il pezzo di ferro** ti serve a pigghiare l'anguilla e a **buttarla di lato** nell'erba / **sennò con le mani** l'anguilla ti sgridda via e va a morire in fondo alla naca d'acqua / che essendo molto profonda / io là sotto non ci tocco e muoio //
ca esco fuora di 'mPalermu… unne c'è u fiume Oreto	**esco fuori Palermo / e vicino al fiume Oreto**
Ca arrivato a *'sto* punto: m'incarto sempre… *'un sacciu come hav'a fare a continuarla…*	ca arrivato a **questo** punto m'incarto **'un mi ricordo mai come continua**

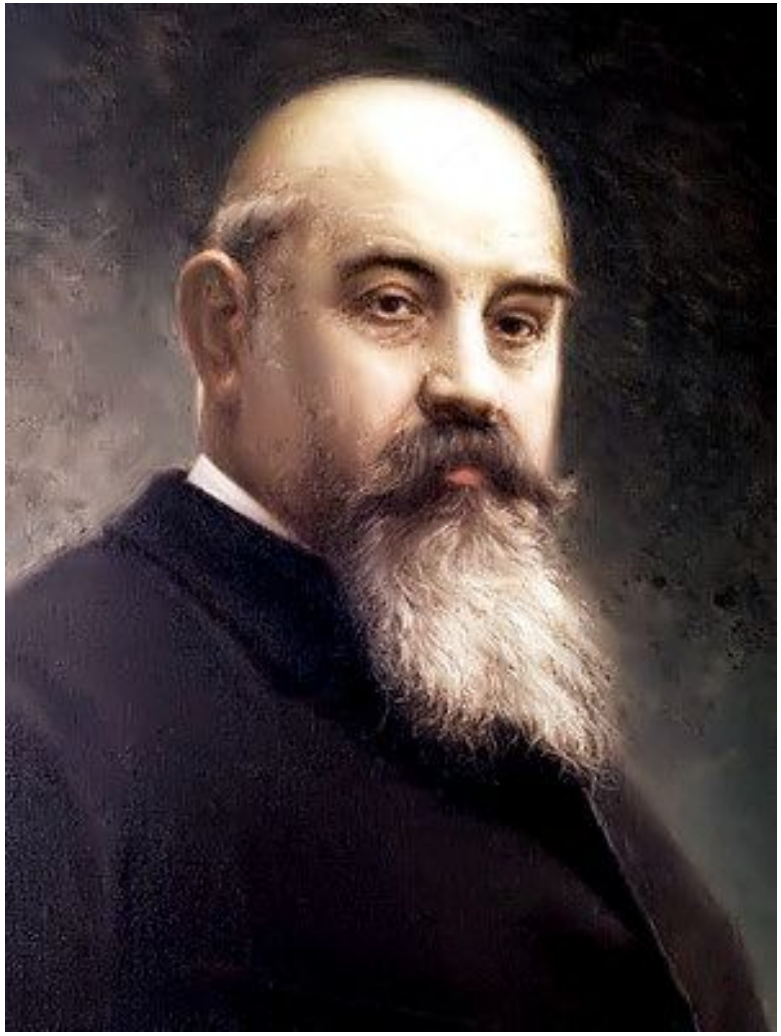
Il parlato recitato

Elementi testuali e pragmatici

Achille Torelli
I mariti

- «Oh, l'Amelia Gioiosi ! – *Quella* sì che l'ha indovinata!».
- « Se non ci fosse più, *costei*, mi farebbe un vero piacere ».
- « […] ammogliarsi a settant'anni con *quella* donna imbottita d'argento vivo… ».
- « Duro *quel* pescecane ! ».

Giuseppe Giacosa
(1847-1906)



Giuseppe Giacosa
Tristi amori (1887)

Giulio. « Che fai ? La difendi ! Parola d'onore che hai l'aria di difenderla. Essa può dunque temere? (*imperioso*) Va' via ! ».

Emma. « Ah ! ».

Fabrizio. « *Giulio !* ».

Giulio. « Via dalla mia casa ! ».

Fabrizio. « *Ti giuro che essa…* ».

Giulio. « Va' via. Ah ! Ah ! Ah ! ».

La didascalia

Gabriele d'Annunzio
(1863-1938)
Più che l'amore

Virginio Forse parlavo di lei quando credevo di parlare delle sorgenti… *S'interrompe; e pronunzia, a voce più bassa, con un'espressione d'infinita tenerezza, il nome che sembra diffondergli dalle labbra su per tutta la faccia la sua qualità luminosa.* Maria! *L'amico seduto, con la fronte poggiata alla mano, pareva celare il suo turbamento. Ora si protende con ansia a interrogare.*

Corrado Eri felice? Sei felice?

Luigi Pirandello

Sei personaggi in cerca d'autore

Il capocomico Lettere?

Il segretario Nessuna. La posta è tutta qui.

Il capocomico (*porgendogli il copione sottofascia*) Porti in camerino. *Poi, guardandosi attorno e rivolgendosi al Direttore di scena*: Oh, qua non ci si vede. Per piacere, faccia dare un po' di luce.

Il direttore di scena Subito.

Si recherà a dar l'ordine. E poco dopo il palcoscenico sarà illuminato in tutto il lato destro, dove staranno gli Attori, d'una viva luce bianca. Nel mentre, il Suggeritore avrà preso posto nella buca, accesa la lampadina e steso davanti a sé il copione.

Il capocomico (*battendo le mani*).Su, su, cominciamo. *Al Direttore di scena*: Manca qualcuno?

Il direttore di scena Manca la Prima Attrice.

Il capocomico Al solito! *Guarderà l'orologio*. Siamo già in ritardo di dieci minuti. La segni, mi faccia il piacere. Così imparerà a venire puntuale alla prova.

Non avrà finito la reprensione, che dal fondo della sala si udrà la voce della Prima Attrice.